

IPRES

Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali

Via Roberto da Bari n.36 - 70122 BARI

tel: (080) 5210490 – 5210759

fax: (080) 5241015

e-mail: ipres@tin.it - info@tin.it

pagina web: www.ipres.it

Presidente

Prof. Carlo Cecchi

Consiglio di Amministrazione

On. Avv. Paolo Agostinacchio, Geom. Marcello Cantore, Ing. Vittorio Carone, Dott. Nicola Frugis, Avv. Lorenzo Ria, Avv. Pasquale Troiano

Comitato Scientifico

Prof. Vincenzo Caputi Iambrenghi, Prof. Carmelo Cuscino, Prof. Pasquale Dal Sasso, Prof. Giuseppe De Meo, Prof. Nicola Di Cagno, Prof. Giovanni Girone, Prof. Ernesto Longobardi, Prof. Anna Lucia Muserra

Revisori dei conti

Dott. Luigi D'Ambrosio, Dott. Salvatore Mastronardi, Prof. Marcello Passaro

Direttore

Dott. Rocco Vincenzo Santandrea

Segretario generale

Dott. Cataldo Lobello

Ricercatori

- *Area tecnica*: Dott. Nicola Delvecchio, Dott. Alessandro Desiderato, Rag. Giuseppe Maldari, Dott. Michele Ruzzo

- *Area amministrativa*: Dott. Girolamo Rubini, Dott. Angela Siconolfi

Supporto tecnico

Wanda Bevilacqua, Guglielmo Cinquepalmi, Fausto Cirrillo (*area informatica*)

L'I.P.R.E.S., dotato di personalità giuridica, è stato costituito nel 1972 come associazione di Enti locali ed Enti pubblici. Ne sono soci la Regione Puglia, i Comuni capoluoghi, le Amministrazioni Provinciali, le Università di Bari e di Lecce, l'E.A.A.P., i Consorzi ASI di Bari, Brindisi e Foggia, il Consorzio di bonifica di Capitanata, le Camere di Commercio di Bari, Brindisi e Taranto, l'I.S.E.R.S. .

Gli scopi principali dell'Istituto (art. 3 dello Statuto) sono quelli di:

- a) procedere allo svolgimento di studi e ricerche sulla struttura economica e sociale della Puglia;
- b) formulare studi, indagini e ricerche particolari per conto degli enti partecipanti o di altri Enti pubblici, nonché di società private;
- c) assumere ogni iniziativa idonea al raggiungimento degli scopi innanzi prefissati.

IPRES
Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali
Bari

Puglia in cifre

2000

LEVANTE EDITORI - BARI

Coordinamento, ideazione e realizzazione:

Dott. Michele Ruzzo

Rappresentazioni grafiche e copertina:

Sig. Fausto Cirrillo

Fotocomposizione, riproduzioni a scanner, stampa e legatura
eseguite nel mese di 2000 dalla
LEVANTE EDITORI FIGLI di MARIO CAVALLI srl - Bari (Italia)
35, via Napoli - Tel. e Fax (080) 5213778
Catalogo INTERNET: www.levantebari.com

RINGRAZIAMENTI

Un vivo ringraziamento ai seguenti Enti per i dati forniti direttamente:

- A.P.T.
Azienda di Promozione Turistica di:
 - Bari
 - Brindisi
 - Lecce
 - Taranto
- BANCA D'ITALIA
Nucleo Ricerca Economica - Bari
- CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
Ufficio Provinciale di Statistica - Bari
- ENEL
Direzione Distribuzione Puglia e Basilicata - Bari
- ENTE POSTE ITALIANE S.P.A.
Direzione Privati Puglia e Basilicata - Bari
- ISTAT – ISTITUTO NAZIONALE DI STATISTICA
Centro d'Informazione Statistica - Bari
- RAI – RADIO TELEVISIONE ITALIANA
Sede Regionale Puglia - Bari
Direzione Produzione Abbonamenti - Roma
- REGIONE PUGLIA:
Assessorato al Turismo - Bari
- U.R.A.R. - TV
Direzione Ufficio del Registro Abbonamenti Radio e Televisione - Torino
- SIAE
Società Italiana degli Autori ed Editori - Roma

E' consentita la riproduzione dei dati pubblicati, con l'obbligo dell'indicazione delle fonti.

INDICE

CAPITOLO I - IL TERRITORIO

- Tav.1.1 – Alcune caratteristiche territoriali dei Comuni al 31 dicembre 1999
- Tav.1.2 – Superficie territoriale ed altitudine dei Comuni al 31 dicembre 1999
- Tav.1.3 – Comuni per appartenenza ad ambiti territoriali di interesse istituzionale al 31 dicembre 1999

CAPITOLO II - LA POPOLAZIONE

- Tav.2.1 – Popolazione residente per sesso, variazioni e densità demografica al 31 dicembre 1999
- Tav.2.2 – Bilancio demografico dell'anno 1999
- Tav.2.3 – Quozienti demografici relativi all'anno 1999
- Tav.2.4 – Alcune caratteristiche demografiche relative all'anno 1999

CAPITOLO III - LA SANITA'

- Tav.3.1 – Strutture sanitarie delle province e relativa ricettività. Anno 1997
- Tav.3.2 – Grandi apparecchiature sanitarie in dotazione degli istituti di cura delle province. Anno 1997
- Tav.3.3 – Posti letto degli istituti di cura delle province per specialità clinica. Anno 1997
- Tav.3.4 – Alcuni indicatori relativi agli istituti di cura delle province. Anno 1997
- Tav.3.5 – Indice di dotazione sanitaria delle province per specialità clinica: posti letto per 10.000 abitanti. Anno 1997

CAPITOLO IV - L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

- Tav.4.1 – Unità scolastiche, aule e classi delle scuole secondarie superiori. Anno scolastico 1997-1998
- Tav.4.2 – Studenti iscritti alle scuole secondarie superiori per tipo di istituto. Anno scolastico 1997-1998
- Tav.4.3 – Alcuni indicatori relativi alla popolazione studentesca delle scuole secondarie superiori. Anno scolastico 1997-1998

CAPITOLO V - LA DELITTUOSITA'

- Tav.5.1 – Delitti e persone denunciate all'Autorità Giudiziaria dalla Polizia di Stato, dall'Arma dei Carabinieri e dal Corpo della Guardia di Finanza per provincia. Anno 1998
- Tav.5.2 – Alcuni indicatori della delittuosità nelle province. Anno 1998

CAPITOLO VI – IL LAVORO

- Tav.6.1 – Popolazione di 15 anni e oltre di età per condizione lavorativa, sesso e provincia. Media 1999
- Tav.6.2 – Occupati per settore di attività economica, sesso e provincia. Media 1999
- Tav.6.3 – Alcuni indicatori del mercato del lavoro delle province pugliesi relativi all'anno 1999

CAPITOLO VII - LE UTENZE E I CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA

- Tav.7.1 – UtENZE di energia elettrica secondo l'uso al 31 dicembre 1999
- Tav.7.2 – Consumi di energia elettrica secondo l'uso al 31 dicembre 1999
- Tav.7.3 – Alcuni indicatori dei consumi di energia elettrica nell'anno 1999

CAPITOLO VIII - LE UNITA' LOCALI PRODUTTIVE

- Tav.8.1 – Unità locali complessive e unità locali che dichiarono o meno addetti alle dipendenze al 31 dicembre 1999
- Tav.8.2 – Alcuni indicatori relativi alle unità locali al 31 dicembre 1999
- Tav.8.3 – Unità locali complessive e unità locali che dichiarono o meno addetti alle dipendenze al 31 dicembre 1999 per provincia e settore di attività economica

CAPITOLO IX – LA GRANDE DISTRIBUZIONE COMMERCIALE

- Tav.9.1 – Supermercati delle province pugliesi al 31 dicembre 1998
- Tav.9.2 – Alcuni indicatori relativi ai supermercati delle province pugliesi al 31 dicembre 1998
- Tav.9.3 – Grandi magazzini delle province pugliesi al 31 dicembre 1998
- Tav.9.4 – Alcuni indicatori relativi ai grandi magazzini delle province pugliesi al 31 dicembre 1998
- Tav.9.5 – Ipermercati delle province pugliesi al 31 dicembre 1998
- Tav.9.6 – Alcuni indicatori relativi agli ipermercati delle province pugliesi al 31 dicembre 1998
- Tav.9.7 – Cash and carry e centri commerciali in Puglia al 31 dicembre 1998

CAPITOLO X - L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO

- Tav.10.1 – Importazioni delle province secondo la classificazione ATECO dei prodotti. Anno 1999
- Tav.10.2 – Esportazioni delle province secondo la classificazione ATECO dei prodotti. Anno 1999
- Tav.10.3 – Saldi normalizzati dell'interscambio con l'estero delle province secondo la classificazione ATECO dei prodotti. Anno 1999

CAPITOLO XI - IL CREDITO

- Tav.11.1 – Sportelli bancari ed ammontare dei depositi e degli impieghi al 31 dicembre 1999
- Tav.11.2 – Alcuni indicatori relativi al sistema creditizio al 31 dicembre 1999

CAPITOLO XII - IL TURISMO

- Tav.12.1 – Esercizi alberghieri e ricettività al 30 giugno 2000
- Tav.12.2 – Esercizi alberghieri secondo la classificazione della ricettività al 30 giugno 2000
- Tav.12.3 – Alcuni indicatori della ricettività alberghiera al 30 giugno 2000
- Tav.12.4 – Complessi ricettivi all'area aperta e relativi indicatori della ricettività al 30 giugno 2000
- Tav.12.5 – Strutture agrituristiche e relativi indicatori della ricettività al 30 giugno 2000
- Tav.12.6 – Dimore turistiche: affittacamere e relativi indicatori della ricettività al 30 giugno 2000
- Tav.12.7 – Dimore turistiche: case per ferie e ostelli per la gioventù e relativi indicatori della ricettività al 30 giugno 2000
- Tav.12.8 – Dimore turistiche: case e appartamenti per vacanze e relativi indicatori della ricettività al 30 giugno 2000
- Tav.12.9 – Arrivi e presenze dei clienti italiani e stranieri negli esercizi ricettivi delle province e di alcuni comuni. Anno 1999
- Tav.12.10 – Alcuni indicatori relativi al movimento dei clienti negli esercizi ricettivi delle province e di alcuni comuni. Anno 1999

CAPITOLO XIII - GLI ABBONAMENTI RADIO-TELEVISIVI

- Tav.13.1 – Abbonamenti alla televisione per tipologia al 31 dicembre 1999
- Tav.13.2 – Alcuni indicatori relativi agli abbonamenti televisivi al 31 dicembre 1999

CAPITOLO XIV – LO SPETTACOLO

- Tav.14.1 – Attività teatrali e musicali e spettacoli cinematografici nelle province pugliesi nell'anno 1999
- Tav.14.2 – Alcuni indicatori relativi alle attività teatrali e musicali e agli spettacoli cinematografici nelle province pugliesi nell'anno 1999

NOTA A – ALCUNI ASPETTI TERRITORIALI AMBIENTALI E DEMOGRAFICI DELLA PUGLIA

- Tav.A.1 – Indicatori territoriali ed ambientali di raffronto tra Puglia ed Italia
- Tav.A.2 – Popolazione residente delle province pugliesi per sesso e classi di età e particolari indici della struttura demografica al 31 dicembre 1998

**NOTA B – ALCUNI ASPETTI RELATIVI AL MERCATO DEL LAVORO IN
PUGLIA**

Tav.B.1 – Tassi di occupazione elaborati dall'Istat per provincia, classe di età e sesso
relativi all'anno 1999

Tav.B.2 – Tassi di disoccupazione elaborati dall'Istat per provincia, classe di età e
sesso relativi all'anno 1999

AVVERTENZE GENERALI

Contenuto dell'Annuario

In questo volume sono esposte le principali informazioni statistiche sulla realtà demografica, sociale ed economica della Puglia, con particolare riferimento alla dimensione comunale.

Ai valori assoluti spesso sono stati associati degli indici (variazioni relative, tassi, numeri indici, ecc.) elaborati al fine di agevolare la corretta comparazione tra situazioni diverse.

Nelle tavole generalmente compaiono solo i Comuni in cui è presente il fenomeno descritto. Inoltre, i Comuni sono contraddistinti sempre dallo stesso numero, assegnato progressivamente secondo l'ordine alfabetico all'interno della Provincia di appartenenza.

Il volume è composto di vari capitoli ognuno dei quali è preceduto da avvertenze particolari che consistono in note esplicative sintetiche concernenti il fenomeno descritto nelle tavole statistiche, nonché da una o più brevi note di approfondimento di alcuni aspetti della realtà territoriale della Puglia.

Segni convenzionali impiegati

Nelle tavole sono stati convenzionalmente adoperati i seguenti segni:

- a) solamente un trattino " - ": quando il fenomeno non esiste o non viene rilevato dalla fonte degli stessi dati presenti nelle tavole;
- b) un asterisco " * ": quando il fenomeno esiste ma il dato non è presente per motivi di riservatezza;
- c) due puntini " .. ": quando il fenomeno esiste ma i numeri che lo rappresentano non raggiungono la metà della cifra dell'ordine minimo considerato.

Decimali ed arrotondamenti

Generalmente gli indici sono riportati con una cifra decimale ma in taluni casi - e ciò è riferibile anche ad alcuni valori assoluti - sono state riportate due cifre decimali per evitare una perdita di informazione. A seguito degli arrotondamenti, non è del tutto esclusa l'eventualità che in qualche tavola possa essersi verificata la non quadratura orizzontale o verticale della stessa.

Riferimento temporale dei dati

Salvo qualche caso, il riferimento temporale dei dati è quello relativo all'anno 1999. Ciò in relazione sia alla continuità temporale con i dati relativi a fenomeni già presenti nel precedente Annuario che alla disponibilità degli stessi da parte delle varie fonti.

Riferimento territoriale dei dati e degli indici

Il riferimento territoriale dei dati è ovviamente quello dell'area considerata (Comune, Provincia e Regione). In particolare, ai fini di una migliore comprensione del significato proprio degli indici presenti nell'annuario e di un loro appropriato utilizzo, si evidenzia che il numeratore ed il denominatore dei relativi rapporti statistici non sempre sono costituiti, rispettivamente, da fenomeni "omogenei" tra essi.

E' il caso, per esempio, degli immigrati perché essi non provengono dalla stessa popolazione residente del comune analizzato (popolazione posta come base di riferimento del quoziente di immigrazione); degli iscritti presso gli istituti scolastici ubicati nel comune considerato in quanto non tutti gli iscritti presso tali istituti sono studenti residenti nello stesso comune; degli addetti presso le unità produttive di una data area comunale poiché essi rappresentano gli occupati delle unità locali insediate sul territorio comunale ma non provenienti esclusivamente dagli attivi residenti in esso; ecc. .

CAPITOLO I - IL TERRITORIO

Zone altimetriche

Elaborate sulla base del sistema circoscrizionale statistico, le zone altimetriche vengono dall'ISTAT suddivise e definite come di seguito riportato:

- Zona altimetrica di "montagna". La zona il cui territorio è caratterizzato dalla presenza di notevoli masse con altitudine, di norma, non inferiore a 600 metri nell'Italia settentrionale e 700 metri nell'Italia centro-meridionale e insulare.
- Zona altimetrica di "collina". La zona il cui territorio, pur presentando diffuse masse superiori ai 300 metri, non rientra nei criteri caratterizzanti le zone di montagna. Eventuali aree di limitata estensione aventi differenti caratteristiche, intercluse, si considerano comprese nella zona di collina.
- Zona altimetrica di "pianura". La zona il cui territorio basso e pianeggiante è caratterizzato dall'assenza di masse rilevate.
- Zone altimetriche "interne" e "litoranee". Tenuto conto dell'azione moderatrice del clima, da parte del mare, le zone altimetriche di montagna e di collina sono state divise, rispettivamente, in zone altimetriche di "montagna interna" e "collina interna" e di "montagna litoranea" e "collina litoranea", comprendendo in queste ultime i territori, esclusi dalla zona di pianura, bagnati dal mare o tanto prossimi da risentirne notevolmente i benefici effetti climatici.

Molti Comuni si estendono territorialmente dalla montagna alla collina o dalla collina alla pianura, coprendo, talvolta, tutte e tre queste zone altimetriche.

Poiché, per ragioni di carattere tecnico ed amministrativo, è stato adottato il criterio della inscindibilità del territorio comunale, ne consegue che l'intero territorio di ciascun Comune è attribuito all'una o all'altra zona altimetrica, secondo le caratteristiche fisiche e l'utilizzazione agraria prevalente.

Regione agraria

Per ogni comune, in corrispondenza a ciascuna zona altimetrica, è riportata la denominazione della rispettiva regione agraria di appartenenza. Le regioni agrarie si riferiscono in gran parte all'ambiente fisico dei Comuni in esse compresi.

Sono presenti, per ciascuna provincia, le seguenti regioni agrarie:

- Foggia: una di montagna interna, tre di collina interna, una di collina litoranea e sei di pianura;
- Bari: sei di collina interna e tre di pianura;
- Taranto: due di collina litoranea e tre di pianura;
- Brindisi: una di collina litoranea e due di pianura;
- Lecce : sette di pianura.

Litoraneità

Il carattere di Comune litoraneo è attribuito a tutti i Comuni il cui territorio tocca il mare.

Superficie territoriale

Tale carattere esprime l'estensione del territorio comunale in ettari ovvero in chilometri quadrati (1 kmq = 100 ha).

Altitudine

Questo carattere è presente in corrispondenza a ciascun Comune in tre modalità: l'altitudine minima, massima e del Centro abitato. Quest'ultima si riferisce al principale luogo di raccolta (normalmente la piazza del municipio o della chiesa parrocchiale o del mercato).

Territori di interesse turistico

La L.R. 23 ottobre 1996, n.23 all'art.4 suddivide il territorio regionale in cinque ambiti contigui di interesse turistico, ognuno dei quali ricadenti nelle rispettive circoscrizioni degli attuali capoluoghi di provincia.

L'art. 5 della stessa Legge elenca le località, inserite nell'ambito territoriale di ciascuna provincia, definite "territori turisticamente rilevanti"; mentre l'art.6 classifica quelle non inserite tra le precedenti come "territori turisticamente influenti".

Nella relativa tavola statistica, l'appartenenza a tali territori di ciascun Comune è individuata, rispettivamente, con le sigle "t.R." e "t.I."

Zone territoriali omogenee

La L.R. 5 settembre 1972, n.9 e la successiva del 24 febbraio 1999, n.12 ripartiscono il territorio montano pugliese secondo criteri di unità territoriale, economica e sociale nelle seguenti "zone omogenee":

- A - Zona omogenea del Gargano;
- B1 - Zona omogenea dei Monti Dauni settentrionali;
- B2 - Zona omogenea dei Monti Dauni meridionali;
- C1 - Zona omogenea della Murgia barese nord occidentale;
- C2 - Zona omogenea della Murgia barese sud orientale;

- C3 - Zona omogenea della Murgia tarantina.

In base al dettato dell'art.4 della L.R. 24/2/1999, n.12; "tra i Comuni il cui territorio ricade in ciascuna zona omogenea" sono costituite le rispettive Comunità montane che sono enti locali istituiti con legge regionale ai sensi dell'art.28 della legge n. 142 del 1990.

Nella relativa tavola statistica, i Comuni ricadenti nelle suddette zone omogenee sono individuati con le rispettive sigle di zona.

Unità sanitarie locali

La L.R. 14 giugno 1994, n.18 e la successiva del 21 aprile 1995, n.25 istituiscono dodici Unità Sanitarie Locali, quali aziende dotate di personalità giuridica pubblica, di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica; e ne determinano gli ambiti territoriali riportati nella relativa tavola.

Nella relativa tavola statistica, l'appartenenza di ciascun Comune a tali ambiti territoriali è individuata dalla sigla identificativa della rispettiva Unità sanitaria locale.

Sezioni circoscrizionali per l'impiego

Con la legge n. 56 del 1987 sono state introdotte delle norme per la riorganizzazione del mercato del lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, previo parere della commissione regionale per l'impiego, determina le "sezioni circoscrizionali per l'impiego" e ne definisce gli ambiti territoriali, tenendo conto delle caratteristiche locali del mercato del lavoro, delle articolazioni degli altri organi amministrativi e dei collegamenti sul territorio.

Le Sezioni circoscrizionali di ciascuna provincia sono le seguenti:

- *Provincia di Foggia*: 12-Foggia, 13-Ascoli Satriano, 14-Cerignola, 15-Orta Nova, 16-Vieste, 17-Lucera, 18-Manfredonia, 19-San Severo, 20-Sannicandro Garganico, 41-San Giovanni Rotondo, 42-Torremaggiore;
- *Provincia di Bari*: 1-Bari, 2-Bitonto, 3-Rutigliano, 4-Molfetta, 5-Gioia del Colle, 6-Altamura, 7-Noci, 8-Monopoli, 9-Acquaviva delle Fonti, 10-Barletta, 11-Andria;
- *Provincia di Taranto*: 21-Taranto, 22-Manduria, 23-Grottaglie, 24-Martina Franca, 25-Massafra, 26-Castellaneta;
- *Provincia di Brindisi*: 27-Brindisi, 28-Ostuni, 29-Francavilla Fontana, 30-Mesagne;
- *Provincia di Lecce*: 31-Lecce, 32-Campi Salentina, 33-Maglie, 34-Poggiardo, 35-Nardò, 36-Galatina, 37-Gallipoli, 38-Casarano, 39-Tricase, 40-Martano.

Nella relativa tavola statistica, l'appartenenza di ciascun Comune a tali ambiti territoriali è individuata dal codice identificativo della Sezione circoscrizionale.

Rete postale

I dati presenti nella tavola riguardano il Codice di Avviamento Postale e la consistenza della rete postale in Puglia al 31 dicembre 1999.

Adottato dal 1° luglio 1967, il Codice di Avviamento Postale (C.A.P.) ha per scopo lo snellimento delle operazioni di carteggio del corriere postale e l'uso di impianti automatici di smistamento. Esso, consistente in un codice numerico di cinque cifre, è stato attribuito a tutte le località postali italiane. In relazione alle località pugliesi, nella rispettiva tavola è presente il solo codice del Centro abitato ovvero come nel caso della città di Bari, che è suddivisa in zone postali con differente C.A.P., è riportato il solo numero - proprio delle città - con terminale _ _ 100 (che è quello utilizzato per gli invii diretti a Enti pubblici, civili o militari ed a utenti di casella postale o fermo posta).

Ubicazione ed ammontare degli uffici postali sono riferiti al territorio comunale. Pertanto, il dato comunale è comprensivo anche di quello relativo a località abitate (esempio Frazioni) appartenenti al territorio comunale medesimo. Va ricordato che le Casse di Risparmio Postale, sorte nel 1876 con le funzioni di raccolta del risparmio e di tutela dei risparmiatori più deboli, costituiscono la più estesa rete organizzata per la raccolta del risparmio.

Fonte dei dati di base: ISTAT, REGIONE PUGLIA e ENTE POSTE ITALIANE S.P.A.

- Tav.1.1 – Alcune caratteristiche territoriali dei Comuni al 31 dicembre 1999
Tav.1.2 – Superficie territoriale ed altitudine dei Comuni al 31 dicembre 1999
Tav.1.3 – Comuni per appartenenza ad ambiti territoriali di interesse istituzionale al 31 dicembre 1999

Fig. 1.1 – Superficie territoriale delle province pugliesi al 1999

CAPITOLO II - LA POPOLAZIONE

Popolazione residente

E' il numero degli abitanti residenti a fine anno di ciascun Comune. Tale ammontare finale è la risultante dell'ammontare della popolazione all'inizio dell'anno e del movimento della stessa verificatosi nel corso del medesimo anno nelle sue componenti naturale e migratoria.

Variazione della popolazione

Consiste nella variazione che la popolazione residente alla fine di un dato anno ha registrato rispetto al suo ammontare alla fine dell'anno precedente.

In termini assoluti rappresenta l'accrescimento o la diminuzione dell'ammontare della popolazione (a fine anno). In termini relativi rappresenta il tasso percentuale di incremento o decremento della popolazione.

Densità demografica

E' il rapporto tra popolazione residente e superficie, espresso come numero di abitanti per chilometro quadrato.

Bilancio demografico

E' rappresentato dal movimento della popolazione residente intervenuto tra l'inizio e la fine di un dato anno. Il risultato finale è, pertanto, l'ammontare anagrafico dei residenti a fine anno.

Il movimento complessivo della popolazione si suddivide in:

- movimento naturale, costituito dalle iscrizioni anagrafiche per nascita e dalle cancellazioni per morte;
- movimento migratorio, rappresentato dalle iscrizioni e cancellazioni per trasferimenti di residenza.

Quozienti demografici:

- natalità: nati vivi nell'anno rapportati a 1.000 abitanti a metà anno;
- mortalità: morti nell'anno rapportati a 1.000 abitanti a metà anno;
- immigrazione: iscritti nell'anno da altro Comune e dall'estero rapportati a 1.000 abitanti a metà anno;

- emigrazione: cancellati nell'anno per altro Comune e per l'estero rapportati a 1.000 abitanti a metà anno;
- saldo naturale: differenza tra nati vivi e morti dell'anno rapportato a 1.000 abitanti a metà anno;
- saldo migratorio: differenza tra iscritti e cancellati dell'anno rapportato a 1.000 abitanti a metà anno;
- saldo demografico: saldo complessivo fra le componenti naturali e migratorie dell'anno rapportato a 1.000 abitanti a metà anno.

Famiglia

Per essa si intende un insieme di persone legate da vincolo di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso Comune.

Rapporto abitanti/famiglia

E' il rapporto tra l'ammontare della popolazione e l'ammontare delle famiglie. Esso non va confuso con la composizione media familiare, che riguarda i componenti, ma rappresenta il numero medio (teorico) di abitanti per famiglia.

Rapporto di mascolinità

E' il rapporto tra l'ammontare della componente maschile e quello della componente femminile della popolazione residente. Esso, espresso in tale forma, è detto anche "rapporto terziario dei sessi" e rappresenta il numero di uomini per 100 donne all'epoca di riferimento.

Indice di equilibrio delle componenti naturali

Tale indice va inteso quale rapporto percentuale tra nati vivi e morti: un rapporto uguale a 100 indica parità tra il numero di nati vivi e quello dei morti. Pertanto: prevalenza dei nati vivi nel caso l'indice sia maggiore di 100 e l'opposto per un valore dell'indice inferiore a 100.

Indice di equilibrio delle componenti migratorie

Tale indice va inteso quale rapporto percentuale tra immigrati ed emigrati. Il significato di questo indice è simile a quello dell'indice precedente.

Fonte dei dati di base: ISTAT

Tav.2.1 – Popolazione residente per sesso, variazioni e densità demografica al 31 dicembre 1999

Tav.2.2 – Bilancio demografico dell'anno 1999

Tav.2.3 – Quozienti demografici relativi all'anno 1999

Tav.2.4 – Alcune caratteristiche demografiche relative all'anno 1999

Fig. 2.1 – Densità demografica delle province pugliesi al 31 dicembre 1999

CAPITOLO III - LA SANITA'

In questo capitolo sono riportate alcune principali notizie relative all'anno 1997 concernenti le strutture sanitarie presenti in Puglia.

La sanità costituisce un settore complesso anche con riferimento alla rilevazione dei rispettivi dati sulle strutture e sull'attività¹.

La rilevazione dei dati è stata condotta dall'ISTAT con periodicità annuale dal 1954 al 1988. Dal 1989 i dati vengono raccolti direttamente dal Ministero della Sanità mediante appositi modelli di rilevazione. Oltre a procedere alle varie elaborazioni, l'ISTAT provvede con appropriata procedura di stima ad integrare le notizie mancanti riguardanti gli istituti di cura "non rispondenti" (ossia gli Istituti che pur censiti non hanno trasmesso i loro dati al Ministero della Sanità).

Istituto di cura

E' la struttura residenziale attrezzata per l'accoglienza e l'assistenza a tempo pieno di pazienti per fini diagnostici e/o curativi e/o riabilitativi.

Essa è dotata di personale medico specializzato, di apparecchiature di diagnosi e cura ed eventualmente di servizi di supporto all'assistenza ospedaliera, quali: dipartimento di emergenza, centro di rianimazione, pronto soccorso, centro trasfusionale, centro di dialisi, sale operatorie, camere iperbariche, incubatrici, ambulanze, unità mobili di rianimazione.

Inoltre, l'Istituto di cura viene inteso come l'entità ospedaliera costituita dall'insieme di tutte le divisioni, sezioni e servizi, autonoma o dipendente da una struttura *pubblica* (ad esempio ASL = Azienda Sanitaria Locale: Unità territoriale preposta all'erogazione dei servizi sanitari ai cittadini) ovvero *privata*.

Posto letto

Il posto letto è individuato nell'ambito di una struttura ospedaliera, dotata di personale medico e sanitario ed attrezzata per l'accoglienza e assistenza a tempo pieno di un insieme di degenti. Esso è situato in una corsia o area dell'ospedale in cui l'assistenza medica ai degenti è garantita e continua.

¹ Le statistiche sanitarie, diffuse e pubblicate dall'ISTAT nel gennaio 2000, riguardano in realtà ben sei indagini singole. Le definizioni presenti in questa sede si rifanno a quelle dell'ISTAT, il quale provvede alla classificazione di ogni istituto di cura in base a quella adottata dal Ministero della Sanità: ogni istituto viene individuato da un codice ai sensi del D.M. 6/9/1988 del Ministero della Sanità.

Il posto letto rappresenta l'unità di riferimento per la definizione della capacità ricettiva dell'Istituto di cura.

Indici di dotazione sanitaria

Sono costituiti da rapporti che definiscono le risorse disponibili del settore:

- posti letto per 10.000 abitanti;
- personale complessivo del settore sanità per 10.000 abitanti;
- personale medico per 10.000 abitanti;
- personale sanitario ausiliario per 10.000 abitanti;
- personale complessivo del settore sanità per 100 posti letto;
- personale medico per 100 posti letto;
- personale sanitario ausiliario per 100 posti letto.

Tasso di ospedalizzazione

E' il rapporto tra il numero di degenti e la popolazione media residente dell'anno. Esso esprime il numero medio di degenti ogni 100 abitanti.

Indice di rotazione

E' il rapporto tra il numero di degenti ed i posti letto. Esso esprime il numero dei degenti che in media hanno occupato un medesimo posto letto nel corso dell'anno.

Degenza media

E' il rapporto tra le giornate di degenza ed i degenti. Esso esprime i giorni che in media intercorrono tra l'ingresso e la dimissione del degente dall'Istituto di cura.

Tasso di utilizzo dei posti letto

E' il rapporto tra giornate effettive di degenza e giornate potenziali (ossia le giornate di degenza ragguagliate all'anno di riferimento). Esso esprime in percentuale l'effettiva occupazione di posti letto rispetto alla disponibilità potenziale nell'anno.

Indice di turn-over

E' il rapporto tra le giornate disponibili di degenza (ossia la differenza tra le giornate di degenza potenziali e quelle effettive) ed i degenti. Esso esprime in giorni il

tempo di vacanza del singolo posto letto (ossia il tempo intercorrente fra la dimissione di un paziente e la successiva occupazione da parte di un altro paziente).

Fonte dei dati di base: ISTAT

- Tav.3.1 – Strutture sanitarie delle province e relativa ricettività. Anno 1997
- Tav.3.2 – Grandi apparecchiature sanitarie in dotazione degli istituti di cura delle province. Anno 1997
- Tav.3.3 – Posti letto degli istituti di cura delle province per specialità clinica. Anno 1997
- Tav.3.4 – Alcuni indicatori relativi agli istituti di cura delle province. Anno 1997
- Tav.3.5 – Indice di dotazione sanitaria delle province per specialità clinica: posti letto per 10.000 abitanti. Anno 1997

Fig. 3.1 – Indice di dotazione sanitaria degli istituti di cura delle province pugliesi: posti letto per 10.000 abitanti nel 1997

CAPITOLO IV - L'ISTRUZIONE SCOLASTICA

I dati presenti nelle tavole di questo capitolo riguardano l'istruzione scolastica con riferimento alle strutture e agli studenti delle Scuole Secondarie Superiori nell'anno scolastico 1997-1998.

In particolare nelle tavole sono presenti i dati relativi alle unità scolastiche, alle aule, alle classi ed agli studenti iscritti per tipo di scuola.

Tali dati, inoltre, riguardano l'istruzione impartita nelle scuole gestite sia dallo Stato (scuole statali) che da Enti Pubblici e privati (scuole non statali). Sono escluse, pertanto, le scuole private di preparazione agli esami, le scuole per corrispondenza, quelle per il recupero di anni scolastici e simili.

L'*unità scolastica* è un insieme di *classi* che, poste in uno stesso edificio oppure in più edifici, costituiscono un unico organismo scolastico e seguono un unico indirizzo didattico.

Per quanto riguarda le *aule*, esse si distinguono in:

- aule ordinarie (quelle destinate all'ordinaria attività didattica);
- aule speciali (quelle utilizzate solamente per insegnamenti specifici o per determinate attività quali le applicazioni tecniche, le osservazioni scientifiche, l'educazione artistica o musicale, ecc.).

I *tipi di scuola* presenti nelle tavole sono i seguenti:

- licei (scientifici, linguistici, artistici, ecc.);
- istituti tecnici (per geometri, commerciali, periti aziendali, nautici, cc.);
- istituti professionali (agrari, alberghieri, marinari, commerciali, ecc.);
- altri (istituti e scuole magistrali, istituti d'arte, ecc.).

Presenza della popolazione studentesca sul territorio

E' il numero di studenti per 1.000 abitanti. Va evidenziato che al numeratore del rapporto è presente l'ammontare di studenti relativo all'anno scolastico 1997-1998, mentre al denominatore è presente la popolazione residente alla fine dell'anno 1997.

Indice di ricezione scolastica

E' un indicatore delle risorse disponibili. Esso è presente nella forma dei seguenti rapporti:

- studenti per unità scolastica;
- studenti per aula ordinaria;
- studenti per aula in totale.

Dimensione media delle classi

E' il numero medio di studenti per classe. Esso è l'indicatore che può essere posto a confronto con quello della ricettività scolastica delle aule ordinarie al fine di esaminarne l'eventuale esistenza di equilibrio tra i rispettivi valori.

Tav.4.1 – Unità scolastiche, aule e classi delle scuole secondarie superiori. Anno scolastico 1997-1998

Tav.4.2 – Studenti iscritti alle scuole secondarie superiori per tipo di istituto. Anno scolastico 1997-1998

Tav.4.3 – Alcuni indicatori relativi alla popolazione studentesca delle scuole secondarie superiori. Anno scolastico 1997-1998

Fig. 4.1 – Indice di presenza di studenti delle scuole secondarie superiori sul territorio delle province pugliesi: studenti per 1.000 abitanti nell'anno scolastico 1997-1998

CAPITOLO V - LA DELITTUOSITA'

I dati riportati nel presente capitolo riguardano tutte le denunce per fatti delittuosi presentate all'Autorità Giudiziaria dalla Polizia di Stato, dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza nell'anno 1998.

Tali dati, prodotti e definiti dall'ISTAT, sono riportati nella presente sede distinti per provincia e per grandi classi di tipologia delittuosa.

In particolare, i dati della *delittuosità* vengono trasmessi dalle Questure, dai Comandi dei Carabinieri e dal Corpo della Guardia di Finanza e riguardano i delitti ed i loro autori con riferimento al momento della comunicazione all'Autorità giudiziaria da parte delle forze dell'ordine.

Essi non vanno confusi (e non sono confrontabili) con i dati riguardanti la *criminalità* – non presenti in questa sede – , i quali ultimi concernono i delitti denunciati per i quali l'Autorità giudiziaria ha iniziato l'azione penale.

I delitti sono quelli previsti dal Codice Penale e dalle altre leggi; sono escluse le contravvenzioni nonché i delitti denunciati alla suddetta Autorità da altri pubblici ufficiali e da privati.

Le persone denunciate sono computate tante volte quanti sono i delitti per i quali sono state denunciate.

Incidenza dei delitti:

- relativi ai capoluoghi: è la quota percentuale dei delitti denunciati nel capoluogo rispetto al totale;
- relativi ad autori ignoti: è il rapporto percentuale tra il numero dei delitti di autori ignoti e quello complessivo.

Incidenza della delittuosità minorile

E' il rapporto percentuale tra il numero dei minori denunciati e quello delle persone denunciate in totale.

Indice di delittuosità

E' il numero dei delitti complessivamente denunciati per 100.000 abitanti.

Fonte dei dati di base: ISTAT

Tav.5.1 – Delitti e persone denunciate all’Autorità Giudiziaria dalla Polizia di Stato, dall’Arma dei Carabinieri e dal Corpo della Guardia di Finanza per provincia. Anno 1998

Tav.5.2 – Alcuni indicatori della delittuosità nelle province. Anno 1998

Fig. 5.1 – Indice di delittuosità delle province pugliesi nell’anno 1998

CAPITOLO VI – IL LAVORO

Le indagini sulle Forze di Lavoro, condotte dall'ISTAT, costituiscono la principale fonte statistica per la valutazione e l'analisi delle due componenti del mercato del lavoro: "domanda" e "offerta".

La rilevazione campionaria viene svolta trimestralmente a gennaio, aprile, luglio e ottobre di ogni anno allo scopo di cogliere la stagionalità dei fenomeni rilevati.

Con riferimento temporale all'anno 1999 nonché alle operazioni di revisione che sono intervenute in tale anno², i dati presenti nelle successive tavole statistiche costituiscono il risultato medio annuo delle quattro rilevazioni.

Le operazioni di revisione³, in sintesi, hanno riguardato le seguenti tre novità:

1. innovazioni nelle procedure per il calcolo dei coefficienti di riporto all'universo dei dati campionari;
2. innovazioni nelle procedure di controllo e correzione degli errori;
3. completo adeguamento delle definizioni agli standard comunitari.

Campo di rilevazione

La popolazione cui fa riferimento l'indagine è costituita da tutti i componenti delle famiglie anagrafiche (unità di rilevazione). Tale popolazione è costituita sia dalle persone appartenenti alle forze di lavoro che da quelle che non vi appartengono.

In particolare, attualmente la popolazione in età da 15 a 64 anni (detta "popolazione potenzialmente attiva") costituisce l'aggregato delle persone in età lavorativa⁴.

² Con comunicato del 16 luglio 1999, l'Istituto nazionale di statistica rendeva noto di aver portato a termine la revisione delle serie storiche della rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro relative al periodo ottobre 1992 - aprile 1999.

³ In merito al processo di revisione (ed armonizzazione in ambito Eurostat), l'ISTAT evidenzia che le definizioni dei principali aggregati attualmente utilizzate nell'ambito della rilevazione trimestrale sulle forze di lavoro corrispondono a quelle adottate negli altri paesi dell'Unione europea e nei principali paesi industrializzati; e che esse si ispirano ai principi stabiliti dall'International Labour Office nel corso della XIII Conferenza internazionale degli statistici del lavoro (ottobre 1982).

⁴ Per ulteriore approfondimento sulle definizioni relative ad alcuni aggregati del mercato del lavoro si veda la Nota "B" del presente Annuario.

Forze di lavoro

Questo aggregato è costituito da coloro che svolgono o intendono svolgere una attività lavorativa: sono considerate tali le persone di almeno 15 anni che risultano *occupate o in cerca di occupazione* (ossia in cerca di un nuovo lavoro avendo perduto la precedente occupazione ovvero in cerca di prima occupazione). Le forze di lavoro si suddividono in:

a) Occupati

Questo aggregato comprende le persone che soddisfano almeno uno dei seguenti requisiti:

- avere una attività lavorativa, anche se durante la settimana di riferimento non hanno effettuato ore di lavoro;
- avere effettuato una o più ore lavorative retribuite nella settimana di riferimento, indipendentemente dalla condizione dichiarata;
- avere effettuato una o più ore di lavoro non retribuite presso una impresa familiare.

Inoltre, qualunque forma di lavoro atipico, con o senza contratto, purché le ore di lavoro prestate abbiano un corrispettivo monetario o in natura, costituisce un requisito sufficiente per essere inclusa nell'aggregato degli occupati.

b) Persone in cerca di occupazione

Questo aggregato, individuato nel suo complesso come “disoccupati”, comprende le persone non occupate che dichiarano al contempo:

- di essere alla ricerca di un lavoro;
- di aver effettuato nelle quattro settimane che precedono la rilevazione almeno una azione di ricerca attiva di lavoro (l'attesa dei risultati di precedenti azioni di ricerca viene esclusa dal novero delle azioni attive⁵);
- di essere immediatamente (entro 2 settimane) disponibili ad accettare un lavoro qualora venga loro offerto.

Inoltre, vanno aggiunti coloro che dichiarano di aver già trovato un lavoro ma che lo stesso inizierà nel futuro: per questi individui non viene applicato né il criterio della ricerca attiva e né quello della immediata disponibilità.

Principalmente vengono distinte tre differenti condizioni di disoccupazione:

⁵ A tale proposito, l'ISTAT evidenzia che coloro che dichiarano come unica azione di ricerca - effettuata nelle quattro settimane che precedono l'intervista - l'attesa di risultati di concorsi pubblici o di chiamata dall'ufficio di collocamento o di risposte a domande di lavoro rivolte ad aziende, secondo l'interpretazione data dall'Eurostat dei criteri stabiliti dall'Organizzazione internazionale del lavoro, non devono essere classificati come disoccupati in quanto questi comportamenti non sono da considerare come ricerca attiva di un lavoro.

1. persone disoccupate in senso stretto (ossia persone che hanno perduto una precedente occupazione alle dipendenze per licenziamento, fine di un lavoro a tempo determinato, dimissioni);
2. persone in cerca di prima occupazione (ossia persone che non hanno mai esercitato una attività lavorativa o l'hanno esercitata in proprio oppure smesso volontariamente di lavorare per un periodo di tempo non inferiore ad un anno);
3. altre persone in cerca di lavoro (persone che pur essendo in altra condizione come, per esempio, casalinghe, studenti, ritirati dal lavoro, ecc. hanno affermato di cercare un'occupazione e di essere immediatamente disponibili per lavorare.

Non forze di lavoro

Esse comprendono tutta la parte rimanente della popolazione: le persone in età non lavorativa e le persone in età lavorativa che hanno dichiarato di non aver svolto alcuna attività lavorativa né di aver cercato lavoro e di essere in una delle seguenti condizioni: casalinga, studente, ritirato dal lavoro, inabile, in servizio di leva, in altra condizione (ad es.: benestante). Pertanto, le non forze di lavoro si suddividono in:

a) Inattivi in età non lavorativa

Questo aggregato comprende:

- i ragazzi di età fino a 14 anni compiuti;
- le persone di 65 e oltre anni di età.

b) Inattivi in età lavorativa

Questo aggregato comprende gli inattivi in età dai 15 ai 64 anni compiuti. Gli stessi, in relazione all'atteggiamento di ricerca di un lavoro e alla disponibilità a lavorare, si possono suddividere nei seguenti principali gruppi:

- coloro che cercano lavoro ma non sono immediatamente disponibili a lavorare;
- coloro che cercano lavoro non attivamente e sono disponibili a lavorare;
- coloro che non cercano lavoro ma sarebbero disponibili a lavorare qualora gli venisse offerto uno;
- coloro che non cercano lavoro e non sono disponibili a lavorare.

Indicatori del mercato del lavoro

Alcuni indicatori del mercato del lavoro sono rappresentati dai seguenti indici:

- tasso di attività: rapporto percentuale tra le persone appartenenti alle forze di lavoro e la popolazione di 15 anni e oltre;
- tasso di occupazione: rapporto percentuale tra le persone occupate e la popolazione di 15 anni e oltre;

- tasso di disoccupazione: rapporto percentuale tra le persone in cerca di occupazione (disoccupati) e le forze di lavoro;
- rapporto di mascolinità: rapporto percentuale tra l'ammontare delle persone di sesso maschile e l'ammontare complessivo delle persone (numero di maschi per 100 persone di entrambi i sessi);
- incidenza dell'occupazione alle dipendenze su quella totale: rapporto percentuale tra gli occupati alle dipendenze e gli occupati nel complesso (il rapporto è espresso sia con riferimento al settore di attività economica che al sesso).

Tav.6.1 – Popolazione di 15 anni e oltre di età per condizione lavorativa, sesso e provincia. Media 1999

Tav.6.2 – Occupati per settore di attività economica, sesso e provincia. Media 1999

Tav.6.3 – Alcuni indicatori del mercato del lavoro delle province pugliesi relativi all'anno 1999

Fig. 6.1 – Tassi di attività e di disoccupazione delle province pugliesi nell'anno 1999

CAPITOLO VII - LE UTENZE E I CONSUMI DI ENERGIA ELETTRICA

I dati riportati nelle successive tavole riguardano il numero degli utenti e l'ammontare dei consumi di energia elettrica nell'anno 1999, ripartiti per settore di attività economica.

Tali dati si riferiscono esclusivamente alla vendita di energia effettuata dall'ENEL; pertanto, essi non sono comprensivi dei consumi degli autoproduttori: in particolare, un caso di autosufficienza è rappresentato dal Comune di Isole Tremiti.

Casi a sé sono quelli in cui il numero di utenze facenti capo direttamente all'ENEL costituiscono un dato parziale del totale utenze, in quanto parte dell'energia elettrica complessivamente venduta dall'ente è destinata ad un acquirente (per esempio ad aziende municipalizzate come nel caso del Comune di Trani) che provvede a sua volta a rivenderla.

Le suddette situazioni spiegano il prodursi di incongruenze nei rapporti statistici elaborati: esse risultano particolarmente evidenti a livello settoriale.

Utenze e consumi

Per ciascun Comune, per quanto riguarda la utenza elettrica è riportato il numero degli utenti medesimi; mentre, per quanto concerne il consumo di energia elettrica è riportato il relativo ammontare espresso in kilovattore ovvero in megavattore (1 MWh = 1.000 kWh).

Utenze e consumi, inoltre, sono distinti a seconda dell'impiego dell'energia elettrica ossia per usi domestici (comprensivi dei servizi generali negli edifici) e per usi produttivi (distintamente per settore di attività economica).

Consumi medi per utenza

E' l'ammontare medio per utenza dei consumi di energia elettrica (espressi in kWh) relativi a ciascuna tipologia dell'utenza medesima (usi domestici e usi produttivi).

Consumi medi per abitante

E' l'ammontare medio per abitante dei consumi di energia elettrica (espressi in kWh) relativi agli usi domestici, a quelli produttivi nonché al complesso degli stessi.

Fonte dei dati di base: ENEL

Tav.7.1 – UtENZE di energia elettrica secondo l'uso al 31 dicembre 1999
Tav.7.2 – Consumi di energia elettrica secondo l'uso al 31 dicembre 1999
Tav.7.3 – Alcuni indicatori dei consumi di energia elettrica nell'anno 1999

Fig. 7.1 – Consumi per abitante di energia elettrica fornita dall'Enel nelle province pugliesi nell'anno 1999

CAPITOLO VIII - LE UNITA' LOCALI PRODUTTIVE

Il presente capitolo considera la consistenza delle unità locali e relativi addetti alle dipendenze secondo quanto rilevato “anagraficamente” dalle Camere di Commercio, Industria, Artigianato ed Agricoltura (CCIAA) nell’anno 1999.

L’articolo 8 della Legge 29 dicembre 1993, n.580, ha istituito il Registro delle Imprese regolamentando, fra l’altro, l’obbligo di iscrizione per tutti coloro che esercitano attività imprenditoriale (anche per le società semplici, i piccoli imprenditori, gli imprenditori agricoli ed i coltivatori diretti). Tale Registro, è entrato completamente a regime a partire dal 27 gennaio 1997.

Per impresa viene intesa l’attività economica svolta in maniera professionale ed organizzata al fine della produzione e/o dello scambio di beni e servizi, da un soggetto individuale o collettivo.

Un’impresa viene iscritta solamente nel relativo Registro tenuto dalla Camera di Commercio in cui è situata la sua sede principale anche nel caso in cui la stessa abbia sedi secondarie o sedi operative diverse.

L’impresa può presentarsi, quindi, come monolocalizzata o plurilocalizzata a livello territoriale. Pertanto, ad essa possono far capo una o più *unità locali*, ubicate in diversi comuni del territorio provinciale, regionale e nazionale.

Unità locale

L’unità locale è l’impianto (o corpo di impianti) situato in un dato luogo e variamente denominato. A seconda della rilevanza delle funzioni svolte, le unità locali assumono diverse denominazioni: agenzia, filiale, succursale, rappresentanza, magazzino, negozio, deposito, ecc. .

I dati presenti nelle tavole si riferiscono alle unità locali “iscritte” nell’ambito del territorio regionale e riguardano le unità locali sia nel loro ammontare complessivo che distinte, a seconda che dalle stesse sia stato comunicato il corrispondente numero di addetti alle dipendenze o meno (questo secondo aggregato, in realtà, comprende sia le unità locali che effettivamente non hanno denunciato il numero di dipendenti che quelle unità non strettamente operative - assenza di dipendenti - come nel caso di alcuni depositi, ecc.).

A livello territoriale provinciale, inoltre, gli stessi dati sono riportati per settore di attività economica e precisamente per sezione di attività secondo la classificazione ATECO '91⁶.

⁶ Questa costituisce attualmente la più recente classificazione ISTAT delle attività economiche e riflette quella della Comunità Europea .

Densità territoriale delle unità locali

E' il rapporto tra l'ammontare complessivo delle unità locali presenti in un dato ambito territoriale e la sua superficie: tale rapporto è espresso come numero di unità locali per kmq.

Densità locale di unità produttive

E' il numero delle unità locali complessive dell'area territoriale considerata per 1.000 abitanti.

Indice della densità locale di unità produttive

E' l'indicatore ottenuto rapportando la densità locale di unità produttive al corrispondente valore medio della Puglia, posto uguale a 100.

Numero medio di addetti alle dipendenze

Con riferimento alle sole unità locali per le quali è stato dichiarato il numero di addetti alle dipendenze, è il numero medio di addetti per unità locale dichiarante ubicata nell'ambito territoriale di riferimento. Tale rapporto può risultare inferiore ad uno in assenza di personale dipendente.

Tav.8.1 – Unità locali complessive e unità locali che dichiarono o meno addetti alle dipendenze al 31 dicembre 1999

Tav.8.2 – Alcuni indicatori relativi alle unità locali al 31 dicembre 1999

Tav.8.3 – Unità locali complessive e unità locali che dichiarono o meno addetti alle dipendenze al 31 dicembre 1999 per provincia e settore di attività economica

Fig. 8.1 – Densità locale di unità produttive (unità locali per 1.000 abitanti) nelle province pugliesi al 31 dicembre 1999

CAPITOLO IX – LA GRANDE DISTRIBUZIONE COMMERCIALE

Nelle tavole del presente capitolo sono riportati dati di fonte ministeriale relativi ad alcuni caratteri strutturali della grande distribuzione commerciale al 31 dicembre 1998: in particolare notizie a livello provinciale per quanto concerne i supermercati, i grandi magazzini e gli ipermercati e notizie a livello regionale per quanto riguarda i cash and carry ed i centri commerciali.

Le definizioni di seguito riportate sono quelle concordate in seno a un apposito gruppo di studio ministeriale, con la partecipazione di esperti delle Regioni, dell'Istat, delle Associazioni di categoria e di Istituti di Studio e Ricerca.

Supermercato

Esercizio di vendita al dettaglio operante nel campo alimentare (autonomo o reparto di grande magazzino), organizzato prevalentemente a libero servizio e con pagamento all'uscita, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di un vasto assortimento di prodotti di largo consumo ed in massima parte preconfezionati nonché, eventualmente, di alcuni articoli non alimentari di uso domestico corrente.

Grande magazzino

Esercizio al dettaglio operante nel campo non alimentare, che dispone di una superficie di vendita superiore a 400 mq e di almeno cinque distinti reparti (oltre l'eventuale annesso reparto alimentare) ciascuno dei quali destinato alla vendita di articoli appartenenti a settori merceologici diversi ed in massima parte di largo consumo.

Ipermercato

Esercizio al dettaglio con superficie di vendita superiore a 2.500 mq, suddiviso in reparti (alimentare e non alimentare), ciascuno dei quali aventi, rispettivamente, le caratteristiche di *supermercato* e di *grande magazzino*.

Cash and carry

Esercizio all'ingrosso organizzato a self-service, con superficie di vendita superiore a 400 mq, nel quale i clienti provvedono al pagamento in contanti, contro emissione immediata di fattura, e al trasporto diretto della merce.

Centro commerciale:

- ***al dettaglio***: Complesso di almeno otto esercizi al dettaglio e di servizi, con superficie di vendita superiore a 2.500 mq, concepito, promosso, realizzato e gestito con criteri unitari.

In particolare con la sigla G.L.A. (Gross Leasable Area) viene definita la superficie a disposizione degli operatori a titolo di proprietà o altro titolo di godimento non gratuito, per l'esercizio della propria attività di vendita o di servizio. Mentre con la locuzione "spazi comuni" viene intesa la superficie comprendente: verde, viabilità e servizi comuni;

- ***all'ingrosso***: Complesso di almeno cinque esercizi all'ingrosso, dotato di attrezzature e di servizi, concepito, promosso, realizzato e gestito con criteri unitari.

Superficie di vendita per esercizio

Intesa come dimensione media del punto di vendita, è la superficie totale di vendita posseduta mediamente da ciascun esercizio ubicato nell'ambito territoriale di riferimento.

Superficie di vendita per addetto

E' la superficie di vendita totale mediamente attribuibile a ciascun addetto degli esercizi appartenenti ad una data forma della grande distribuzione presente in un dato ambito territoriale.

Abitanti per esercizio

E' l'ammontare teorico di popolazione residente che mediamente insiste su ciascun punto di vendita appartenente ad una data forma della grande distribuzione commerciale.

Superficie di vendita per abitante

E' la superficie di vendita totale fruibile in media da ciascun abitante (nelle tavole, l'indice è espresso in metri quadri di superficie per 1.000 abitanti).

Fonte dei dati di base: MINISTERO DELL'INDUSTRIA DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

- Tav.9.1 – Supermercati delle province pugliesi al 31 dicembre 1998
- Tav.9.2 – Alcuni indicatori relativi ai supermercati delle province pugliesi al 31 dicembre 1998
- Tav.9.3 – Grandi magazzini delle province pugliesi al 31 dicembre 1998
- Tav.9.4 – Alcuni indicatori relativi ai grandi magazzini delle province pugliesi al 31 dicembre 1998
- Tav.9.5 – Ipermercati delle province pugliesi al 31 dicembre 1998
- Tav.9.6 – Alcuni indicatori relativi agli ipermercati delle province pugliesi al 31 dicembre 1998
- Tav.9.7 – Cash and carry e centri commerciali in Puglia al 31 dicembre 1998

Fig. 9.1 – Superficie di vendita per 1.000 abitanti delle principali forme della grande distribuzione commerciale al dettaglio nelle province pugliesi al 31 dicembre 1998

CAPITOLO X - L'INTERSCAMBIO COMMERCIALE CON L'ESTERO

La statistica del commercio con l'estero viene effettuata dall'Istituto nazionale di statistica secondo criteri stabiliti da regolamenti CEE.

Le statistiche del commercio con l'estero sono il risultato di due rilevazioni che hanno distintamente come oggetto gli scambi dell'Italia con i paesi dell'Unione europea e quelli con gli altri paesi⁷.

La rilevazione del commercio con i paesi appartenenti all'Unione europea è definita (dal gennaio 1993) sulla base del Sistema Intrastat. La rilevazione del commercio con i paesi non appartenenti all'Unione europea, invece, è effettuata tramite bollette doganali (DAU: documento amministrativo unico).

La classificazione delle merci è effettuata in base alla ATECO 91. Essa costituisce la più recente classificazione ISTAT delle attività economiche e rispecchia quella della Comunità Europea (NACE Rev.1 del 1990).

I dati riportati nelle successive tavole riguardano le importazioni e le esportazioni delle province pugliesi relative all'anno 1999, per settore economico⁸.

Per le *importazioni*, le province sono considerate come il luogo a cui le merci estere sono destinate per la utilizzazione finale o, importate temporaneamente, da riesportare dopo essere state sottoposte a una lavorazione o ad un complemento di manodopera oppure una riparazione; ovvero il luogo di reimportazione di merci nazionali, già esportate temporaneamente, che hanno subito all'estero una trasformazione, un complemento di manodopera o una riparazione.

Per le *esportazioni*, le province sono considerate come il luogo in cui le merci sono state prodotte, lavorate, trasformate per essere esportate con destinazione definitiva ovvero destinate all'esportazione temporanea, per la fabbricazione di prodotti da reimportare, per sottoporle a un complemento di manodopera oppure una riparazione; ovvero il luogo di riesportazione di merci estere, già importate in via temporanea, che subiscono in esso una ulteriore trasformazione, un complemento di manodopera o una riparazione.

⁷ Le due rilevazioni hanno periodicità mensile (per uno specifico anno, i dati definitivi vengono forniti entro il mese di dicembre dell'anno successivo); e, conformemente alla normativa comunitaria, gli scambi commerciali di beni tra paesi membri sono classificati per aree geografiche secondo la provenienza, mentre quelli con i paesi terzi sono classificati secondo il paese di origine.

⁸ Nella Classificazione ATECO 91, tutte le attività produttive sono raggruppate e codificate per livelli. I relativi codici dei settori economici, cui fanno riferimento le merci importate ed esportate, sono in sostanza le seguenti "sezioni e sottosezioni" di attività: A, B, C, DA, DB, DC, DD, DE, DF, DG, DH, DI, DJ, DK, DL, DM, DN ed E.

Saldo normalizzato dell'interscambio con l'estero

Secondo le definizioni correnti si intende il rapporto, espresso in percentuale, fra la differenza tra esportazioni ed importazioni e la somma delle stesse.

Assunto come indicatore di “performance” nel commercio estero, ai fini del confronto tra aree territoriali, periodi e settori diversi, esso assume i valori estremi pari a +100 e -100 nel caso, rispettivamente, di assenza di importazioni ovvero di esportazioni; mentre assume il valore centrale pari a zero in caso di pareggio tra le due poste dell'interscambio commerciale con l'estero.

- Tav.10.1 – Importazioni delle province secondo la classificazione ATECO dei prodotti. Anno 1999
- Tav.10.2 – Esportazioni delle province secondo la classificazione ATECO dei prodotti. Anno 1999
- Tav.10.3 – Saldi normalizzati dell'interscambio con l'estero delle province secondo la classificazione ATECO dei prodotti. Anno 1999

Fig.10.1 – Importazioni ed esportazioni delle province pugliesi nell'anno 1999

CAPITOLO XI - IL CREDITO

I dati presenti nella relative tavole riguardano il numero di sportelli e l'ammontare dei depositi e degli impieghi delle banche con "raccolta a breve termine" al 31 dicembre 1999.

Va evidenziato che a partire dal 1995 i dati delle banche con raccolta a breve termine sono comprensivi delle sezioni di credito speciale incorporate.

Nelle successive tavole, per i Comuni ove il fenomeno esiste, è sempre presente il dato concernente il numero degli sportelli, mentre non lo è - perché coperto da vincoli di riservatezza - quello relativo all'ammontare dei depositi e degli impieghi nel caso in cui nel Comune siano ubicati meno di tre sportelli bancari (ovvero riconducibili a tale numero come nel caso di sportelli appartenenti alla stessa banca).

L'ammontare dei depositi e degli impieghi riferito a ciascuna Provincia e all'intera Regione, invece, riguarda tutti gli sportelli in esse operanti (ivi compresi, quindi, quelli delle piazze in cui ve ne sono meno di tre).

Sportelli bancari

I dati definiscono il numero delle unità operative; essi ricomprendono le dipendenze in grado di svolgere tutte le attività tipiche dell'intermediazione creditizia⁹. Restano pertanto esclusi, ad esempio, gli uffici di rappresentanza.

Depositi

Sono costituiti dalla raccolta da soggetti non bancari effettuata dalle banche sotto forma di: depositi a risparmio liberi e vincolati, buoni fruttiferi, certificati di deposito, conti correnti liberi e vincolati.

I dati sono espressi in miliardi di lire con riferimento alla localizzazione degli sportelli.

⁹ Dal 1° gennaio 1999, con l'entrata in vigore dell'euro e relativa definizione del cambio ufficiale e stabile con la lira (1 euro = 1.936,27 lire), i pagamenti possono effettuarsi utilizzando l'euro in alternativa alla lira in tutti i casi in cui non si faccia ricorso a moneta contante ma alla cosiddetta "moneta scritturale" (ad esempio assegni bancari e postali, bonifici bancari, ecc.). Per inciso si ricorda che i Paesi europei costituenti l'Area euro (ossia l'area della moneta unica che, in applicazione del Trattato di Maastricht, ha sostituito sia le monete dell'Unione monetaria nei rapporti di cambio con le monete dei Paesi esterni all'area e sia lo stesso *ecu* che costituiva il "paniere" delle monete europee) sono i seguenti undici: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Portogallo e Spagna.

Impieghi

Sono determinati dall'ammontare dei finanziamenti erogati dalle banche a soggetti non bancari. Fanno riferimento agli impieghi totali al netto di interessi e pronti contro termine, ricomprendendo: rischio di portafoglio, scoperti di conto corrente, finanziamenti per anticipi (su effetti ed altri documenti salvo buon fine, all'importazione ed all'esportazione), mutui, anticipazioni non regolate in conto corrente, riporti, sovvenzioni diverse non regolate in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessioni di stipendio, cessioni di credito, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, altri investimenti finanziari (accettazioni bancarie negoziate, commercial papers, ecc.), sofferenze, effetti insoluti ed al protesto di proprietà.

I dati sono espressi in miliardi di lire con riferimento alla localizzazione degli sportelli.

Abitanti per sportello

Ammontare teorico di popolazione residente che mediamente è servita da uno sportello bancario.

Consistenza dei depositi per abitante

Ammontare teorico medio dei depositi, espresso in migliaia di lire, per abitante.

Volume medio dello sportello

Ammontare medio, espresso in milioni di lire, che a fine anno ogni sportello bancario presenta in relazione a:

- depositi;
- impieghi.

Incidenza impieghi/depositi

Rapporto percentuale tra l'ammontare dei finanziamenti erogati (impieghi) e l'ammontare della raccolta effettuata sotto forma di depositi a risparmio, buoni fruttiferi, certificati di deposito e conti correnti (depositi).

Tav.11.1 – Sportelli bancari ed ammontare dei depositi e degli impieghi al 31 dicembre 1999

Tav.11.2 – Alcuni indicatori relativi al sistema creditizio al 31 dicembre 1999

Fig.11.1 – Ammontare medio di abitanti per sportello bancario nelle province pugliesi al 31 dicembre 1999

CAPITOLO XII - IL TURISMO

Il fenomeno turistico presenta una complessità tale da comportare un sistema di statistiche per poter rilevare diversi suoi importanti aspetti (strutture ricettive, tariffe praticate, flussi di provenienza dei visitatori stranieri, movimento dei clienti negli esercizi ricettivi, ecc.).

Nelle successive tavole del presente capitolo sono riportate notizie relative alle strutture ricettive ed al movimento dei clienti. Il riferimento temporale dei dati è, rispettivamente, la metà dell'anno 2000 (per le strutture) e la fine dell'anno 1999 (per il movimento dei clienti).

A. STRUTTURE RICETTIVE

Sono distinte principalmente in *alberghiere e complementari*. I dati presenti nelle successive tavole provengono da rilevazioni aventi natura amministrativo-tariffaria, i cui totali comunali sono costituiti dall'aggregazione dei dati, non sempre completi, delle singole strutture.

La precedente evidenziazione è particolarmente rilevante per le strutture complementari (come nel caso delle aziende agrituristiche, il cui dato della ricettività può mancare sia per l'effettiva indisponibilità del dato medesimo che per la presenza di strutture che esercitano la sola somministrazione di pasti e bevande).

In generale, comunque, va posta l'attenzione sul fatto che i dati relativi al fenomeno turistico provengono da rilevazioni basate anche sul metodo della denuncia resa dagli operatori sulla propria attività e che le stesse rilevazioni risentono del processo di adeguamento alla Direttiva comunitaria sul turismo¹⁰.

Conseguentemente i risultati delle elaborazioni di eventuali indicatori devono essere considerati con cautela.

Strutture alberghiere

Sono rappresentate dagli esercizi alberghieri e dalle residenze turistico-alberghiere.

¹⁰ La Direttiva 95/57/CE, attuata dal Consiglio dell'Unione Europea il 23/11/95, obbliga i paesi membri ad adeguarsi alle nuove disposizioni in materia di statistiche del turismo ed è finalizzata alla raccolta e diffusione dei dati statistici armonizzati sull'offerta e la domanda nel settore turistico nell'ambito dell'Unione Europea. Questa, nata il 1° Gennaio 1998, con l'entrata in vigore del trattato di Maastricht e l'inizio della 2^a fase dell'Unione economica e monetaria, comprende: Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Spagna, Francia, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Olanda, Austria, Portogallo, Finlandia, Svezia, Regno Unito.

Gli alberghi sono gli esercizi ricettivi aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio, eventualmente vitto ed altri servizi accessori, in camere ubicate in uno o più stabili o in parti di stabili. Essi sono classificati in classi contrassegnate da stelle in ordine crescente (da una stella a cinque stelle lusso: quest'ultima classe si distingue da quella a cinque stelle per il possesso di standard di livello internazionale).

Le residenze turistico-alberghiere sono gli esercizi ricettivi alberghieri aperti al pubblico, a gestione unitaria, che forniscono alloggio e servizi accessori in unità abitative arredate, costituite da uno o più locali, dotate di servizio autonomo di cucina. Esse, classificate dalle leggi regionali secondo gli stessi criteri degli alberghi, sono contrassegnate con 2, 3 e 4 stelle.

Strutture complementari

Esse sono costituite da diversi tipi di esercizi: villaggi turistici, campeggi, ostelli per la gioventù, alloggi in affitto iscritti al Registro Esercenti il Commercio (R.E.C.), case per ferie, alloggi agro-turistici e simili. Tali strutture possono distinguersi in:

a) *complessi ricettivi all'aria aperta*: sono le strutture ricettive, con apertura sia stagionale che annuale, rappresentate da villaggi turistici e campeggi, classificate per categoria, la cui ricettività - con riferimento ai posti letto - si esplica presso unità abitative costituite da uno o più vani e/o su piazzole per quanto concerne i campeggi;

b) *strutture agrituristiche*: sono le strutture costituite da alloggi e campeggi facenti capo ad aziende agrituristiche con apertura sia annuale che stagionale ed esercitanti sia la piena ricettività che soltanto la momentanea somministrazione di pasti e bevande ovvero autorizzate solo per quest'ultima attività. La ricettività si esplica, per quanto riguarda gli alloggi, in camere ovvero in unità abitative costituite da uno o più vani e, per quanto riguarda i campeggi, mediante piazzole);

c) *dimore turistiche*: sono rappresentate dalle strutture ricettive attrezzate per il soggiorno, gestite con apertura annuale o stagionale, quali: affittacamere; case per ferie e ostelli per la gioventù; case e appartamenti per vacanze).

Indici di ricettività delle strutture

Per tutti gli esercizi sono presenti i seguenti rapporti:

- posti letto per esercizio;
- numero indice del rapporto "posti letto per esercizio" (fatto uguale a 100 il relativo valore medio regionale).

Inoltre, per i soli esercizi alberghieri sono presenti i seguenti rapporti:

- camere per esercizio;
- bagni per camera.

B. MOVIMENTO DEI CLIENTI

Nelle relative tavole sono presenti, a livello provinciale, i dati delle cinque province e, a livello comunale, per motivi di riservatezza, i dati dei Comuni aventi un numero complessivo di strutture ricettive non inferiore alle tre unità ovvero i dati dei comuni sede di Uffici Informazioni ed Accoglienza Turistica (I.A.T.).

Arrivi

Numero dei clienti, italiani e/o stranieri, ospitati negli esercizi alberghieri e complementari nell'anno.

Presenze

Numero delle notti trascorse dai clienti italiani e/o stranieri negli esercizi ricettivi considerati.

Indici del movimento dei clienti

In riferimento al movimento dei clienti, sono presenti i seguenti indici:

- incidenza dei clienti italiani sul totale: costituito dal rapporto percentuale tra l'ammontare dei clienti di nazionalità italiana e l'ammontare totale dei clienti italiani e stranieri;
- permanenza media: costituito dal rapporto tra l'ammontare delle presenze e quello degli arrivi; ossia il numero medio di giornate di presenza di un cliente, rispettivamente italiano o straniero, nel corso dell'anno.

Fonte dei dati di base: - relativi alle strutture ricettive: ASSESSORATO AL TURISMO DELLA REGIONE PUGLIA; - relativi al movimento dei clienti: AZIENDE DI PROMOZIONE TURISTICA DELLE PROVINCE DI BARI, BRINDISI, LECCE E TARANTO

- Tav.12.1 – Esercizi alberghieri e ricettività al 30 giugno 2000
- Tav.12.2 – Esercizi alberghieri secondo la classificazione della ricettività al 30 giugno 2000
- Tav.12.3 – Alcuni indicatori della ricettività alberghiera al 30 giugno 2000
- Tav.12.4 – Complessi ricettivi all'area aperta e relativi indicatori della ricettività al 30 giugno 2000
- Tav.12.5 – Strutture agrituristiche e relativi indicatori della ricettività al 30 giugno 2000
- Tav.12.6 – Dimore turistiche: affittacamere e relativi indicatori della ricettività al 30 giugno 2000
- Tav.12.7 – Dimore turistiche: case per ferie e ostelli per la gioventù e relativi indicatori della ricettività al 30 giugno 2000
- Tav.12.8 – Dimore turistiche: case e appartamenti per vacanze e relativi indicatori della ricettività al 30 giugno 2000
- Tav.12.9 – Arrivi e presenze dei clienti italiani e stranieri negli esercizi ricettivi delle province e di alcuni comuni. Anno 1999
- Tav.12.10 – Alcuni indicatori relativi al movimento dei clienti negli esercizi ricettivi delle province e di alcuni comuni. Anno 1999

Fig.12.1 – Posti letto per esercizio alberghiero nelle province pugliesi al 30 giugno 2000

CAPITOLO XIII - GLI ABBONAMENTI RADIO-TELEVISIVI

I dati riportati nelle successive tavole sono riferiti agli abbonamenti alla televisione, iscritti a ruolo al 31 dicembre 1999, distinti in ordinari e speciali.

In particolare gli abbonamenti sono “ordinari” se relativi alla detenzione di apparecchi nell’ambito familiare (uso privato); e “speciali” se relativi alla detenzione di apparecchi fuori dell’ambito familiare (alberghi, esercizi pubblici, circoli, associazioni, ecc.).

Ai dati assoluti degli abbonamenti “complessivi” e “ordinari” sono associati degli indici statistici ottenuti rapportando i suddetti dati, rispettivamente, a quelli della popolazione e delle famiglie residenti anagrafiche.

A tal proposito va evidenziato che mentre i dati, impiegati in questa sede, relativi al numero delle famiglie ed all’ammontare della popolazione sono di fonte ISTAT; la RAI, per il calcolo della densità televisiva, utilizza dati delle famiglie residenti frutto di una propria elaborazione la quale costituisce una approssimazione migliore del numero delle “famiglie potenzialmente tenute al pagamento del canone”.

Incidenza abbonamenti ordinari sul totale

E’ il rapporto percentuale tra il numero degli abbonamenti ordinari e quello degli abbonamenti in complesso.

Densità televisiva

Tale indice è presente nella forma di:

- rapporto, ragguagliato a 1.000 abitanti, tra il numero di abbonamenti complessivi e la popolazione residente;
- rapporto, ragguagliato a 100 famiglie, tra numero di abbonamenti ordinari e il numero di famiglie residenti.

Tav.13.1 – Abbonamenti alla televisione per tipologia al 31 dicembre 1999

Tav.13.2 – Alcuni indicatori relativi agli abbonamenti televisivi al 31 dicembre 1999

Fig. 13.1 – Numero di abbonamenti radiotelevisivi ordinari per 100 famiglie nelle province pugliesi al 31 dicembre 1999

CAPITOLO XIV - LO SPETTACOLO

I dati riportati nel presente capitolo riguardano alcune delle attività di spettacolo realizzate in Puglia nel corso del 1999.

Con riferimento alle sole manifestazioni a pagamento, le attività considerate riguardano il teatro, la musica ed il cinema.

Le attività teatrali e musicali, in particolare, vengono distinte in:

- rappresentazioni di prosa;
- rappresentazioni di prosa dialettale;
- rappresentazioni di opere liriche;
- rappresentazioni di balletti classici e moderni;
- concerti di danza;
- concerti di musica classica (sinfonica, lirica, da camera, ecc.);
- rappresentazioni di operette;
- spettacoli di rivista e commedia musicale;
- concerti e spettacoli di musica leggera, manifestazioni di arte varia e di folklore;
- spettacoli di burattini e marionette;
- saggi culturali, coreografici e musicali, saggi scolastici, ecc. .

Dati di base e indici, riguardanti sia il numero delle rappresentazioni e dei biglietti venduti che la spesa sostenuta dal pubblico sono riferiti al luogo in cui si sono svolte le attività.

Esecuzioni spettacoli

Con tale espressione è stato inteso il numero di rappresentazioni teatrali e musicali ovvero quello delle giornate di spettacolo cinematografico.

Biglietti venduti per abitante

E' il rapporto tra il numero di biglietti venduti ed il numero di abitanti (nelle tavole è presente come numero di biglietti per 10.000 abitanti).

Spesa media per abitante

E' il rapporto tra l'ammontare della spesa del pubblico per assistere ai vari spettacoli e l'ammontare della popolazione residente.

Prezzo medio di ingresso

E' il rapporto tra l'ammontare della spesa del pubblico ed il numero dei biglietti. Esso esprime la spesa sostenuta mediamente per acquisire un biglietto di accesso ad uno spettacolo.

Biglietti venduti in media per spettacolo

Tale indice è costituito dal rapporto tra ammontare dei biglietti venduti e numero delle rappresentazioni teatrali e musicali ovvero dei giorni di proiezione cinematografica.

Tav.14.1 – Attività teatrali e musicali e spettacoli cinematografici nelle province pugliesi nell'anno 1999

Tav.14.2 – Alcuni indicatori relativi alle attività teatrali e musicali e agli spettacoli cinematografici nelle province pugliesi nell'anno 1999

Fig. 14.1 – Spesa media per abitante per manifestazioni teatrali e musicali e per spettacoli cinematografici nelle province pugliesi nell'anno 1999

NOTA A – ALCUNI ASPETTI TERRITORIALI AMBIENTALI E DEMOGRAFICI DELLA PUGLIA

Gli indicatori presenti nella Tav.A.1 riguardano alcuni aspetti considerati ed analizzati dall'ISTAT in occasione sia di rilevazioni annuali che di indagini multiscopo relative a tematiche territoriali ed ambientali.

Nella suddetta tavola, per meglio evidenziare la situazione della Puglia, gli indicatori territoriali ed ambientali relativi ad essa sono posti a confronto con quelli relativi alla situazione media nazionale

In particolare, per quanto concerne l'aspetto più legato al territorio, va evidenziato come la Puglia pur estendendosi su una superficie territoriale di 19.362 chilometri quadrati (poco più del 6,4% della superficie nazionale) possiede una costa pari ad oltre l'11,7% della lunghezza della costa italiana.

Degli 865 chilometri di lunghezza complessiva della costa pugliese, il 79,7% (689,6 km) viene considerata "costa balneabile", mentre il restante 20,3% (175,4 km) è da ritenersi "non balneabile". Ben oltre il 28,7% della costa non balneabile (pari a 50,4 km) è attribuibile a motivi di inquinamento certo: quello permanente è pari a 45,7 chilometri mentre quello accertato in base alle analisi è pari a 4,7 chilometri.

In riferimento al 31 dicembre 1998, escludendo le zone di mare e le zone umide, le "aree protette" della Puglia si estendono su una superficie di 128.905 ettari pari al 4,1% della corrispondente superficie nazionale.

Le aree protette rappresentano il 6,7% della superficie territoriale regionale e, in relazione ai residenti, compete una quota di 3,2 ettari ogni 100 abitanti.

Sotto il profilo ambientale, va evidenziato come l'estensione delle "aree protette" è destinata ad aumentare in considerazione delle politiche ambientali e di forestazione in fase di attuazione da parte della Regione.

Al 31 dicembre 1997, la Puglia registrava una superficie forestale pari a 116.209 ettari (l'1,7% della superficie forestale nazionale); mentre quella agricola risultava pari a 1.544.404 ettari (il 7,7% della corrispondente superficie nazionale).

Della superficie agricola aziendale pugliese, quella agricola utilizzata (SAU) ammonta a 1.431.099 ettari di cui il 50,9% destinata a "seminativi" (compresi gli orti familiari), il 9,4% a "prati permanenti e pascoli" ed il 39,7% a "coltivazioni permanenti" (compresi i castagneti da frutto).

Tav. A.1 – Indicatori territoriali ed ambientali di raffronto tra Puglia ed Italia

V o c i	PUGLIA	ITALIA
SUPERFICIE TERRITORIALE PER ZONA ALTIMETRICA – Anno 1998		
Composizione percentuale:		
- Montagna	1,5	35,2
- Collina	45,3	41,6
- Pianura	53,2	23,2
AREE NATURALI PROTETTE (escluse le superfici di mare e le zone umide) – Anno 1998		
Superficie aree in ha per 100 abitanti	3,2	5,5
Superficie aree in % della superficie territoriale	6,7	10,5
SUPERFICIE FORESTALE – Anno 1997		
Composizione percentuale per zona altimetrica:		
- Montagna	2,8	59,5
- Collina	79,1	35,5
- Pianura	18,1	5,0
Superficie forestale in % della superficie territoriale	6,0	22,7
Superficie forestale in ha per 100 abitanti	2,8	11,9
Superficie forestale percorsa dal fuoco in % di quella totale	1,3	0,7
SUPERFICIE AGRICOLA – Anno 1997		
Superficie agricola in % della superficie territoriale	79,8	66,9
Superficie agricola utilizzata in % della superficie agricola totale	92,7	73,6
ACQUE MARINE PER BALNEABILITA' – Anno 1998		
Ripartizione percentuale della costa secondo la balneabilità:		
- Costa balneabile	79,7	66,6
- Costa non balneabile (di cui):	20,3	33,4
- per motivi indipendenti dall'inquinamento	5,7	9,6
- per presenza di parchi marini	-	2,4
- per inquinamento	5,8	6,1
- per assenza o insufficienza di analisi	8,8	15,3
PROBLEMI AMBIENTALI DI CUI NE E' AVVERTITA UNA NOTEVOLE PRESENZA IN ZONE ABITATE - Anno 1998		
Famiglie secondo il giudizio su alcuni problemi ambientali della zona in cui abitano per 100 famiglie della stessa zona:		
- Sporczia nelle strade	30,1	31,5
- Difficoltà di parcheggio	40,8	38,0
- Difficoltà di collegamento	34,7	31,2
- Traffico	45,4	46,5
- Inquinamento dell'aria	33,2	37,1
- Rumore	37,5	34,7
- Irregolarità nell'erogazione dell'acqua	14,7	14,0
- Non bevono acqua di rubinetto	45,6	46,5
RACCOLTA DI RIFIUTI SOLIDI URBANI – Anno 1998		
- Raccolta complessiva in kg per abitante	354,5	466,0
- Raccolta differenziata in percentuale della raccolta complessiva	2,8	11,2

Fonte: ISTAT

Nella Tav.A.2 è presente, invece, la struttura per sesso e per classi di età della popolazione residente delle province pugliesi al 31 dicembre 1998 con il complemento di alcuni importanti indicatori.

Le classi presenti nella tavola costituiscono particolari fasce di età rilevanti non soltanto dal punto di vista prettamente demografico ma anche da quello sociale ed economico in quanto molti fenomeni sono legati alla struttura della popolazione: un esempio è quello relativo al mercato del lavoro del quale viene discusso nella nota successiva.

Gli indici presenti nella tavola sono i seguenti:

- indice di fecondità, quale rapporto percentuale tra individui di età da 0 a 4 anni e donne in età presunta feconda (da 15 a 49 anni);
- indice di vecchiaia, quale rapporto percentuale tra popolazione di età da 65 anni in poi e popolazione di età da 0 a 15 anni;
- indice di dipendenza dei giovani, quale rapporto percentuale tra individui di età da 0 a 14 anni e individui di età da 15 a 64 anni;
- indice di dipendenza degli anziani, quale rapporto percentuale tra individui di età da 65 anni in poi ed individui di età da 15 a 64 anni;
- indice del carico sociale, quale rapporto percentuale tra individui di età da 0 a 14 anni e da 65 anni in poi ed individui di età da 15 a 64 anni;
- indice del potenziale di lavoro, quale rapporto percentuale tra popolazione in età da 15 a 64 anni e popolazione residente totale;
- indice del potenziale di lavoro giovanile, quale rapporto percentuale tra popolazione in età da 15 a 29 anni e popolazione residente totale.

I valori dei suddetti indicatori pongono in evidenza i differenziali esistenti tra gli ambiti territoriali provinciali.

I primi due indici, rappresentanti fenomeni che si contrappongono, mostrano che la provincia di Lecce si colloca, rispettivamente, nelle posizioni più sfavorevoli: il più basso indice di fecondità a fronte del più alto indice di vecchiaia. Quest'ultimo, in particolare, evidenzia che l'ammontare degli anziani ha quasi raggiunto il pareggio con quello dei ragazzi.

L'indice del carico sociale, invece, assume il valore più elevato per la provincia di Foggia. Però, se esso viene scomposto nei due indici della dipendenza giovanile e degli anziani, va osservato che è la provincia di Lecce ha presentare un peso maggiore per il collettivo degli anziani.

In relazione al punto precedente, va evidenziato che l'indice del carico sociale indica il peso che le classi di età estrema, concernenti i ragazzi e gli anziani, rivestono in rapporto alla popolazione potenzialmente attiva (persone delle classi intermedie, ossia in età dai 15 ai 64 anni) e cioè all'aggregato cui formalmente appartengono gli individui cosiddetti attivi o forze di lavoro (persone occupate e persone in cerca di lavoro).

Gli ultimi due indici riguardano propriamente la quota di popolazione costituente, rispettivamente, il potenziale di lavoro complessivo e quello giovanile. La tavola evidenzia ancora una volta che per il primo indice è la provincia di Foggia ad attribuirsi l'ultima posizione mentre per il secondo è la provincia di Lecce.

Con riferimento al complesso degli indicatori, la situazione più favorevole è quella della provincia di Bari che, con riguardo al significato di ciascun indice, presenta valori degli stessi generalmente migliori di quelli delle altre province ovvero in linea con quelli medi regionali.

Infine, considerando il territorio pugliese nel suo insieme, preme evidenziare che nel corso di soli 17 anni (dal 31/12/1981 al 31/12/1998) i valori di tali indici hanno subito notevoli variazioni. In riferimento agli indici esaminati, le modificazioni che si sono verificate nella struttura demografica della Puglia per il menzionato periodo¹¹ sono le seguenti:

- un “indice di fecondità” in continuo decremento con una diminuzione di oltre 11 punti percentuali (il valore dell'indice passa dal 31,88% del 1981 al 20,68% del 1998). Nell'ipotesi di una ripresa della natalità, gli effetti sull'innalzamento dell'indice di fecondità sono a lunga scadenza;
- ◆ un “indice di vecchiaia” in costante crescita con un valore dell'indice più che doppio alla fine del periodo considerato (dal 39,55% del 1981 all'84,11% del 1998). L'incremento della componente anziana si ripercuote non soltanto nell'aumento dell'indice di dipendenza degli anziani (rispetto alla popolazione potenzialmente attiva) ma anche nell'aumento di prestazioni previdenziali ed assistenziali;
- un “indice del carico sociale” in netta fase di contrazione (dal 59,00% del 1981 al 47,68% del 1998) collegata al contrarsi dell'ammontare dei giovani che, pertanto, sul versante della loro dipendenza hanno accusato una variazione in diminuzione del rispettivo indice pari a circa tre volte quella in crescita dell'indice di dipendenza degli anziani (l'indice di dipendenza dei giovani è passato dal 42,28% del 1981 al 25,90% del 1998 a fronte dell'indice di dipendenza degli anziani che è passato dal 16,72% del 1981 al 21,78% del 1998);
- un “indice del potenziale di lavoro” che mostra un andamento in crescita contenuta (dal 62,89% del 1981 al 67,72% del 1998) stante la conformazione strutturale della popolazione che come già esaminato presenta minori variazioni nel gruppo delle fasce di età centrali (la classe di età 15-64 anni, infatti, è passata dal 62,9% del 1981 al 67,7% del 1998 dell'ammontare complessivo della popolazione residente).

¹¹ I valori degli indici al 31/12/1981 sono stati calcolati su dati di base dell' ISTAT, *Ricostruzione della popolazione residente per età e sesso nelle province italiane. Anni 1982-1991*; in: “Informazioni speciale”, n.17-1996, Roma, 1996. Per una analisi più ampia si confronti pure: Michele Ruzzo, *La dinamica della popolazione*; in: *Il mercato del lavoro in Puglia* (Piano Triennale per l'Occupazione 1999-2001), IPRES, Bari, febbraio 2000.

Tav. A.2 – Popolazione residente delle province pugliesi per sesso e classi di età e particolari indici della struttura demografica al 31 dicembre 1998

CLASSI DI ETA'	PROVINCE					PUGLIA
	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	
	M a s c h i					
0 -- 4	20.490	45.063	15.830	10.568	19.988	111.939
5 -- 14	45.410	100.376	37.163	26.269	47.857	257.075
15 -- 24	54.642	120.595	46.259	32.249	62.662	316.407
25 -- 29	28.418	64.230	22.941	16.167	31.004	162.760
30 -- 49	94.982	224.309	80.759	56.039	108.212	564.301
50 -- 64	52.560	122.285	49.051	32.656	67.279	323.831
65 -- w	44.803	93.711	35.309	25.767	54.286	253.876
T o t a l e	341.305	770.569	287.312	199.715	391.288	1.990.189
	F e m m i n e					
0 -- 4	19.161	42.210	14.956	10.253	18.938	105.518
5 -- 14	42.658	94.000	34.916	24.914	45.570	242.058
15 -- 24	52.794	115.769	44.477	30.650	60.884	304.574
25 -- 29	28.215	63.339	22.746	16.284	31.964	162.548
30 -- 49	95.352	229.385	84.463	58.929	116.204	584.333
50 -- 64	56.225	129.602	52.117	35.754	74.676	348.374
65 -- w	59.936	126.359	47.915	36.744	77.874	348.828
T o t a l e	354.341	800.664	301.590	213.528	426.110	2.096.233
	M a s c h i e F e m m i n e					
0 -- 4	39.651	87.273	30.786	20.821	38.926	217.457
5 -- 14	88.068	194.376	72.079	51.183	93.427	499.133
15 -- 24	107.436	236.364	90.736	62.899	123.546	620.981
25 -- 29	56.633	127.569	45.687	32.451	62.968	325.308
30 -- 49	190.334	453.694	165.222	114.968	224.416	1.148.634
50 -- 64	108.785	251.887	101.168	68.410	141.955	672.205
65 -- w	104.739	220.070	83.224	62.511	132.160	602.704
T o t a l e	695.646	1.571.233	588.902	413.243	817.398	4.086.422
INDICE DI	V a l o r i p e r c e n t u a l i					
Fecondità	22,48	21,36	20,30	19,67	18,62	20,68
Vecchiaia	82,01	78,14	80,91	86,82	99,85	84,11
Dipendenza giovani	27,57	26,33	25,54	25,83	23,94	25,90
Dipendenza anziani	22,61	20,58	20,66	22,43	23,90	21,78
Carico sociale	50,18	46,91	46,20	48,26	47,84	47,68
Potenziale di lavoro	66,58	68,07	68,40	67,45	67,64	67,72
P. di L. giovanile	23,59	23,16	23,17	23,07	22,82	23,16

Fonte: Ns. elaborazioni su dati ISTAT

NOTA B – ALCUNI ASPETTI RELATIVI AL MERCATO DEL LAVORO IN PUGLIA

Le definizioni relative ad alcuni indicatori del mercato del lavoro, riportate nel rispettivo capitolo (tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione), sono quelle ufficiali dell'ISTAT.

Va però detto che in talune occasioni, come quella particolare della formulazione di previsioni sulla struttura stessa del mercato del lavoro, vengono anche impiegate le seguenti definizioni - relative ai primi due tassi citati - le quali fanno riferimento specificamente alla popolazione in età di lavoro (popolazione residente in età da 15 a 64 anni) e cioè alla popolazione potenzialmente attiva¹²:

- tasso di attività, quale rapporto percentuale tra le persone costituenti le forze di lavoro e le persone in età di lavoro;
- tasso di occupazione, quale rapporto percentuale tra le persone occupate e le persone in età di lavoro.

In questa breve nota vengono, da un lato, evidenziati specificamente i fenomeni dell'occupazione e della disoccupazione in relazione al sesso ed all'età; e, dall'altro lato, viene indirettamente posta l'attenzione sui seguenti due elementi:

1. i tassi relativi all'anno 1999 non sono perfettamente confrontabili con quelli pubblicati negli anni precedenti dallo stesso ISTAT a seguito dell'introduzione delle innovazioni metodologiche finalizzate al completo adeguamento delle rilevazioni delle forze di lavoro agli standard comunitari¹³;
2. i dati di base forniti dall'ISTAT sulle forze di lavoro sono espressi in migliaia con cifre arrotondate direttamente dal software elaborativo e, pertanto, le singole voci mancano della quadratura in senso verticale ed orizzontale. Ciò comporta che nell'effettuare il calcolo di indicatori si proceda ad una preliminare verifica della suddetta quadratura per attenuare l'inconveniente di ottenere valori degli indici che differiscano notevolmente da quelli che lo stesso ISTAT, invece, calcola a parte su dati espressi in unità.

Nelle successive tavole sono presenti i tassi di occupazione e di disoccupazione per sesso e classe di età elaborati direttamente dall'ISTAT su dati espressi in unità.

¹² L'Istat, comunque, avverte che "la definizione standard non impone limiti superiori di età per appartenere alle forze di lavoro; quindi una quota degli occupati e dei disoccupati può avere anche più di 64 anni" (cfr. ISTAT, Rapporto Annuale – La situazione del Paese nel 1999; Roma, 2000).

¹³ Eventuali confronti tra i dati del 1999 con quelli degli anni precedenti sono, invece, da effettuarsi correttamente facendo ricorso alle serie storiche revisionate di cui si è fatto menzione in precedenza.

Tav. B.1 – Tassi di occupazione elaborati dall’Istat per provincia, classe di età e sesso relativi all’anno 1999 (valori percentuali)

Classi di età	PROVINCE					PUGLIA
	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	
Maschi						
15 – 24	21,1	27,2	22,0	18,6	21,9	23,3
25 – 29	60,7	64,3	59,8	64,4	53,8	61,1
30 – 64	79,2	77,3	72,9	74,7	70,5	75,4
15 – 64	62,5	64,8	59,5	59,6	56,8	61,6
Totale	53,6	55,6	51,3	51,1	48,0	52,7
Femmine						
15 – 24	7,3	17,7	7,7	13,1	11,6	12,5
25 – 29	13,7	28,0	16,6	26,7	23,2	22,9
30 – 64	26,2	23,9	25,9	34,7	29,8	26,9
15 – 64	20,2	23,1	20,4	29,2	25,2	23,3
Totale	16,4	18,8	17,4	24,2	19,6	18,9
Maschi e femmine						
15 – 24	14,2	22,5	14,5	16,0	17,0	18,0
25 – 29	38,7	46,0	36,9	45,6	38,1	41,9
30 – 64	52,1	50,3	48,8	53,6	49,3	50,5
15 – 64	41,3	43,9	39,3	44,1	40,7	42,2
Totale	34,4	36,6	33,7	37,2	33,1	35,2

In breve, dalla tavola B.1 si deduce che:

- a) sul versante occupazionale, il mercato del lavoro pugliese è caratterizzato nel suo complesso da una modesta presenza della componente femminile rispetto al corrispondente aggregato maschile;
- b) in tutte le province, i tassi di occupazione più elevati si presentano concentrati nell’età matura (30-64 anni) per entrambi i sessi. E mentre le differenze tra le classi di età appaiono collegate alla diversa struttura per età della popolazione residente di ciascuna provincia ed alla più o meno ritardata entrata delle persone in età di lavoro nel mondo lavorativo; quella relativa ai sessi appare collegata non soltanto al diverso ammontare dei rispettivi contingenti di occupati bensì ai differenti ruoli che uomini e donne, rispettivamente, svolgono nel corso della loro vita e quindi anche alla anticipata uscita dal mondo del lavoro della compagine femminile rispetto a quella maschile;
- c) verosimilmente esiste una relazione tra l’ammontare degli occupati e la presenza (e lo sviluppo) delle attività economiche insediate sul territorio. Nel complesso la provincia di Lecce si colloca in ultima posizione e, pertanto, al disotto del tasso di occupazione medio della regione: questa provincia, invero,

è preceduta a non molta distanza dalla provincia di Taranto e di Foggia che presentano, per altro verso, i più bassi tassi di occupazione dei giovanissimi (15-24 anni).

Tav. B.2 – Tassi di disoccupazione elaborati dall'Istat per provincia, classe di età e sesso relativi all'anno 1999 (valori percentuali)

Classi di età	PROVINCE					PUGLIA
	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	
Maschi						
15 – 24	47,2	35,3	44,6	45,4	41,7	41,0
25 – 29	33,6	28,0	36,7	29,5	34,5	31,6
30 – 64	7,3	7,8	8,4	7,7	10,9	8,4
15 – 64	14,3	12,9	15,9	13,5	16,8	14,4
Totale	14,1	12,7	15,7	13,4	16,6	14,2
Femmine						
15 – 24	60,7	47,9	72,5	49,7	64,1	56,9
25 – 29	60,8	42,4	65,8	42,8	58,6	51,7
30 – 64	15,4	15,6	20,0	13,6	22,8	17,7
15 – 64	28,8	26,2	36,0	21,9	34,1	29,3
Totale	28,4	26,0	35,8	21,9	34,0	29,1
Maschi e femmine						
15 – 24	51,5	40,8	56,8	47,1	51,5	47,6
25 – 29	41,8	33,7	48,0	34,5	44,7	39,3
30 – 64	9,5	9,8	11,9	9,8	15,0	11,1
15 – 64	18,4	16,9	22,4	16,5	23,1	19,1
Totale	18,2	16,7	22,2	16,5	23,0	19,0

Dalla tavola B.2 si evince principalmente che:

- a) il fenomeno della disoccupazione è generalizzato in tutte le aree anche se evidenti sono i differenziali esistenti tra le province. Tra gli elementi che concorrono a rendere critico questo fenomeno sono da annoverare l'abbondanza di figure professionali non richieste dal mercato del lavoro, la non sufficiente preparazione scolastica e formativa, la ridotta disponibilità da parte di coloro che cercano lavoro a partecipare a forme di lavoro non più tradizionali, lo scoraggiamento ovvero la non rispondenza del livello delle prestazioni d'opera richieste sul mercato (domanda) alle aspettative di coloro che più o meno attivamente cercano lavoro (offerta), ecc.;
- b) la componente femminile si colloca in posizione certamente più sfavorevole di quella maschile nell'ambito dell'aggregato dei disoccupati. In particolare, le donne, pur entrando a far parte dell'offerta di lavoro in misura crescente, costituiscono in ambito pugliese ancora una fascia di notevole debolezza;

- c) le classi di età 15-24 e 25-29, costituenti la disoccupazione giovanile, sono quelle che mostrano i tassi di disoccupazione più preoccupanti: se per la disoccupazione nel complesso è ancora la provincia di Lecce a collocarsi nella posizione più sfavorevole, certamente la provincia di Taranto è quella con i più elevati tassi di disoccupazione giovanile ed in specie femminile.